



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

Finalmente una buona notizia!

(Mc 1, 14-20)

Dopo aver ascoltato la chiamata dei primi discepoli nella versione di Giovanni, ora la liturgia ci propone anche il racconto di Marco. Si tratta di una storia del tutto differente, ambientata in un luogo diverso e con modalità ben lontane da quelle descritte dal IV Vangelo; tuttavia, rimane uno dei passaggi più belli e forti di tutto il Vangelo. Sì, perché credo che ciascuno di noi, almeno in qualche momento, si sia chiesto cosa può aver spinto dei pescatori a lasciare lavoro, famiglia e affetti per seguire uno sconosciuto che passa e li chiama ad esser suoi discepoli. Confesso che più volte, soprattutto quando dovevo decidere che strada prendere nella mia vita, ho sostato su questo brano desiderando cogliere il segreto di quella chiamata, dello sguardo con cui il Signore poteva aver guardato le due coppie di fratelli, della forza che questi 4 possono aver sentito nel cuore al suono delle parole di Gesù. Tutto, in fondo, è misterioso nel Vangelo di oggi; l'unica cosa certa è l'urgenza di lasciare l'ordinario fatto di barche e reti per iniziare un cammino di fede e conversione. Più volte, infatti, Marco insiste sul 'subito' con cui il Signore vede e chiama o con cui i discepoli lasciano tutto: non c'è tempo da perdere, il Regno è già qui!

A tal proposito, dall'ascolto di questo Vangelo potrebbe nascere un'obiezione più che sensata: 'ma davvero il Regno è qui???' Il passo di oggi si apre con una pessima notizia: il Battista viene incarcerato da Erode perché non smette di criticare le sue scelte morali e familiari. Il Battista, un profeta talmente grande e acclamato da esser considerato da molti il messia che deve venire, viene messo a tacere dal potente di turno

che non vuol sentirsi richiamare alla responsabilità per le proprie scelte. Vista questa premessa, come si può affermare con tanta fiducia che 'il tempo è compiuto e il Regno dei cieli è qui'? Sarebbe più logico mettere i desideri di futuro in un cassetto, per poi tirarli fuori in un tempo migliore! Il Vangelo, però, non ragiona così: non è questione di aspettare la serenità esteriore o sociale per dare ali al cuore; ogni tempo, anche quello ad un primo sguardo più difficile, può essere il 'momento opportuno' per la Buona Notizia del Regno. Sì, anche il tempo in cui le voci profetiche vengono messe a tacere dalla violenza dei potenti! Non per niente, proprio l'incarcerazione del Battista diventa per Gesù il segnale che un testimone va raccolto, che non si può lasciare che la violenza abbia l'ultima parola sulla profezia: se un profeta viene messo a tacere, altre voci sorgeranno per annunciare che *oggi è possibile la salvezza*.

Mi chiedo, allora, se noi siamo capaci di credere nelle Buone Notizie o se in noi prevale lo sconforto per un tempo oggettivamente complicato, segnato da tante cose che non vanno e da prospettive di futuro poco chiare. Forse, il problema non è nel tempo 'esteriore', ma in quello 'interiore', il tempo del cuore che ormai batte stancamente e senza passione. Proviamo a chiederci, dunque: se oggi il Signore passasse nella mia vita, cosa mi direbbe? A quale conversione mi chiamerebbe? E poi, è davvero così inverosimile che il Signore passi nel mio tempo o sono io ad avere il cuore e gli occhi anneriti dalla tristezza tanto da non riconoscerlo?

don Raffaele

La route invernale del clan "Jenga"

"...Spingerò i miei passi sulla strada..."

E' stato di nuovo tempo per il nostro Clan di preparare lo zaino, di controllare l'equipaggiamento e di partire. Solitamente nel periodo natalizio è previsto un campo di servizio, ma si sa, a noi piace cambiare le abitudini ed essere sempre pronti a nuove esperienze...

Per quest'anno si è deciso di fare qualcosa di nuovo: la strada ci ha portato quindi nelle 5 Terre, in Liguria, scoprendo meravigliosi paesaggi ed i piccoli centri di Portovenere, Manarola, Monterosso, Riomaggiore e Corniglia, completamente diversi rispetto al periodo estivo. Una route invernale è molto diversa rispetto ad una estiva: il clima, le ore di sole, i paesaggi, l'equipaggiamento...

Non sono chiaramente mancati alcuni imprevisti, tra cui la chiusura di un tratto del sentiero che non ci ha permesso di arrivare fino a Vernazza. Possiamo quindi dire in conclusione di aver visitato le 4 Terre + 1.

Per due notti il clan è stato ospitato dalla Parrocchia Nostra Signora della Salute di La Spezia, rendendo la route ancora più inusuale: grazie all'utilizzo dei treni di linea si giungeva al punto di partenza del nostro percorso giornaliero, arrivati alla meta al calar del sole, sempre attraverso un treno si tornava alla Parrocchia. Questo ha permesso ai ragazzi di vivere un'esperienza del tutto diversa e... di alleggerire un pochino lo zaino.

In questa route abbiamo potuto ammirare scorci, scogliere e tramonti sul mare; siamo stati inoltre ac-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

compagnati dalle parole del romanzo "Il gabbiano Jonathan Livingston" di Richard Bach, che ci ha permesso di riflettere sull'importanza di seguire i propri sogni, di ascoltarsi e di non aver paura di essere una voce fuori dal coro se questo ci permetterà di essere noi stessi.

In quei giorni c'è stata l'occasione per i ragazzi di riflettere anche sul rapporto con i propri genitori e più in generale

con la propria famiglia, riscoprendo la bellezza di scrivere una lettera di proprio pugno per raccontare e raccontarsi.

Gli imprevisti dell'ultimo giorno ci hanno però permesso di ammirare la spiaggia di Monterosso, di trascorrere le ultime ore accompagnati dal rumore delle onde del mare, di gustare una buona focaccia ligure e di trovare sempre il lato positivo nelle piccole cose.

Camilla

Il campo di Natale del Reparto

Tra il 27 e il 29 Dicembre, ci siamo avventurati con il Reparto Fenice a Festà, per passare tre giorni sulla neve... ah no nessuna neve, però è stato un Campo di Natale degno di essere chiamato tale! Stanchi e affannati per la fine dell'anno e per la conclusione delle imprese di Squadriglia, non vedevamo l'ora di stancarci ancora di più con giochi e attività!! Non preoccupatevi, ci siamo anche festeggiati con una meritata Fiesta, il momento nel quale si festeggia appunto la conclusione dei progetti che ogni Squadriglia ha intrapreso per la prima parte dell'anno, ovvero le imprese.

Grazie all'animazione dei ragazzi di Alta Squadriglia (i veterani del Reparto) ci siamo immersi nella storia avvincente della Fabbrica di Cioccolato, e giocato tutti i giorni e anche per le due serate, o fuochi. Abbiamo ballato sui giornali, giocato a carte, addirittura svolto una attività di orienteering tra le foreste "minacciose" di Festà! Ma non temete, abbiamo anche bevuto molta cioccolata calda preparata dai nostri cambusieri, Laura e Francesco, Paolo ed Erica; meritano una menzione d'onore.

Durante il Campo di Natale, però, ci sono stati anche momenti importantissimi della vita di Reparto: per citarne due, la Veglia alle Armi, nella quale i nostri ragazzi del primo anno hanno potuto sperimentarsi come cavalieri, in preparazione del rito delle Promesse, svolto il giorno seguente, dove davanti a tutto il Reparto hanno ufficializzato la scelta di diventare Scout: per noi capi è sempre un momento carico di emozioni e toccante, uno dei più belli dell'anno.

Ci sono state anche altre occasioni di riflessione durante questo campo; grazie a Don Raffa infatti abbiamo potuto sperimentare l'importanza dei nostri 5 sensi attraverso la relazione con gli altri, e di come possiamo servirci di questi importanti strumenti di comunicazione e di connessione nella vita, anche fuori dall'ambito Scout.

Insomma, il campo è breve ma anche pieno di momenti intensi, rappresenta un modo per mettersi in gioco e riconnettersi alla Natura e agli altri, per uscire dalla routine di tutti i giorni e vivere l'Avventura. Posso parlare solo per la Staff, ma per noi è stato bellissimo, e ora siamo pieni di energie per ricominciare le attività del nuovo anno! Dal Reparto Fenice è tutto, e buon anno!!

Chiara

Un prete gesuita israeliano sulla guerra a Gaza

America – The Jesuit Review 5 gennaio 2024 – intervista di Gerard O'Connell

Mentre Israele continua la sua campagna militare a Gaza come rappresaglia per l'attacco di Hamas del 7 ottobre, ho contattato il sacerdote israeliano **David Neuhaus, S.J.**, che vive a Gerusalemme, e gli ho chiesto come interpreta il deterioramento della situazione lì e altrove in Palestina e Israele. Ho anche chiesto come vede il sostegno degli Stati Uniti a Israele, l'equiparazione delle critiche alla politica di guerra del governo israeliano all'antisemitismo, come vede la fine della guerra e se pensa che una soluzione a due Stati sia un'ipotesi proposta praticabile.

Padre Neuhaus è un arguto osservatore politico e un uomo impegnato per la pace. Nato in una famiglia ebraica in Sud Africa, è diventato cittadino israeliano all'età di 17 anni e ha vissuto gran parte della sua vita in Israele. Dopo aver conseguito il dottorato di ricerca in scienze politiche presso l'Università Ebraica di Gerusalemme, ha deciso di farsi cattolico ed è entrato nella Compagnia di Gesù nel 1992. È stato ordinato sacerdote nel 2000. Padre Neuhaus ha studiato Sacra Scrittura a Roma e ha insegnato per molti anni al Seminario della Patriarcato Latino-Cattolico di Betlemme e in altre istituzioni accademiche in Israele e Palestina. Questa intervista è stata condotta il 2 gennaio.

D. Gerard O'Connell: la guerra di ritorsione di Israele contro Hamas per l'attacco del 7 ottobre va avanti da quasi 13 settimane. Cosa pensa che abbia ottenuto?

R. David Neuhaus, S.J.: forse è importante cominciare da ciò che la guerra non ha ottenuto finora: la vittoria contro Hamas. Anche adesso, dopo settimane di feroci attacchi israeliani, Hamas è ancora vivo e vegeto. Nessuno è riuscito a capire cosa intenda l'establishment politico e militare quando dice che Hamas deve essere distrutto. Il timore è che la vera strategia sia spopolare Gaza, e questo potrebbe significare che la guerra sarà una realtà ancora per molti mesi. Israele è riuscito a ridurre in rovina la maggior parte di Gaza e a sfollare la maggior parte della popolazione. Eppure la resistenza continua. L'ideologia di Hamas prospera sulla disperazione e sulla rabbia, e la guerra in corso ne ha creato ancora di più.

Per il momento, la guerra ha ottenuto l'unità di una popolazione israeliana altrimenti divisa, unita ora nel dolore, nella rabbia e nel desiderio di vendetta. Eppure questo potrebbe rivelarsi un fenomeno molto superficiale, poiché la rabbia contro le élite al potere sta acquistando slancio, come testimoniano le famiglie degli ostaggi, che

(Continua a pagina 3)

si sentono tradite. Ma le crepe sono più profonde.

La guerra ha fatto esplodere alcuni miti fondamentali di Israele. Il mito dell'invincibilità militare e dell'intelligenza onnisciente è stato infranto. La domanda "Come sono riusciti a irrompere nella fortezza israeliana?" incombe sulla società israeliana. L'esplosione del mito dell'invincibilità ne ha mandato in frantumi un altro: quello secondo cui gli ebrei, dopo aver affrontato secoli di insicurezza nella diaspora, sono al sicuro nello Stato di Israele. Potrebbe essere che la loro sicurezza non dipenda dalla potenza militare ma dal loro rapporto con i palestinesi e il mondo arabo circostante?

D. *Mentre le forze israeliane bombardano Gaza e distruggono case, allo stesso tempo effettuano incursioni nelle città e nei campi profughi della Cisgiordania e hanno ucciso più di 300 palestinesi e arrestato quasi 5.000. Inoltre, molti cittadini arabi israeliani dello Stato di Israele si sentono seriamente intimiditi. Cosa significa questa strategia di punizione collettiva? Come lo legge?*

R. Il governo Netanyahu è ancora più contrario dei suoi predecessori al compromesso con i palestinesi. Anche prima del 7 ottobre, gli scontri tra palestinesi ed esercito e/o bande di vigilantes dei coloni in Cisgiordania avevano raggiunto proporzioni senza precedenti. La guerra a Gaza fornisce una cortina di fumo per le incursioni militari e le attività di vigilanza che cercano di imporre il pieno controllo israeliano sulla Cisgiordania. Mentre l'attenzione internazionale è focalizzata su Gaza, il governo israeliano è determinato a rendere la Cisgiordania territorio israeliano attraverso la confisca delle terre, le espulsioni della popolazione e il controllo della vita civile palestinese, di pari passo con il rafforzamento della presenza ebraica lì e il suo entusiastico armamento.

All'interno di Israele, questo governo è impegnato nell'etnocentrismo, promuovendo Israele come stato nazionale per gli ebrei. La conseguenza è la limitazione delle libertà dei cittadini israeliani non ebrei: 1,75 milioni di palestinesi. Non si tratta solo di una punizione collettiva collegata al 7 ottobre, ma anche di una politica continuata sotto la copertura della guerra a Gaza. I cittadini arabi palestinesi di Israele sono sotto sorveglianza per qualsiasi espressione di dissenso dall'ideologia dominante. A differenza dei loro compagni palestinesi in Cisgiordania e Gaza, hanno diritti politici in Israele ma si trovano ad affrontare una discriminazione strutturale e un sospetto diffuso. Ciò che una volta era considerato un razzismo estremista che alzava la testa ai margini della società israeliana è diventato una strategia proposta dai ministri del governo, poiché quelli che un tempo erano estremisti ora sono le élite al potere.

D. *Diversi sondaggi mostrano che l'opinione pubblica israeliana sostiene fortemente questa guerra. I media israeliani li informano forse che il bombardamento di Gaza, in rappresaglia all'uccisione di circa 1.200 israeliani da parte di Hamas il 7 ottobre, ha già causato la morte di oltre 22.000 palestinesi (quasi la metà dei quali bambini), il che significa circa 20 palestinesi per ogni israeliano ucciso? E se lo sanno, come lo giustificano?*

R. I principali media israeliani sostengono lo sforzo belli-

co. I media si assicurano che gli israeliani restino concentrati sugli orribili eventi del 7 ottobre. Ogni giorno tracciano il profilo di qualcuno ucciso o di qualcuno rapito. Ogni settimana vengono rivelati dettagli nuovi e più cruenti dei massacri perpetrati per focalizzare l'attenzione sulla necessità dell'autodifesa. Sebbene il dolore e la perdita degli israeliani siano molto reali, vi è comunque un continuo sfruttamento del loro stato emotivo da parte dei media, che sottolineano continuamente che sono loro le vittime, per giustificare la guerra, e quindi la narrazione nei media deve essere limitata a 7 ottobre, lutto israeliano, perdita e trauma della crisi degli ostaggi in corso. Non c'è più spazio nella narrazione israeliana per ciò che possa accadere a Gaza.

Secondo questa presentazione, ogni persona a Gaza è responsabile di ciò che è accaduto il 7 ottobre. Non hanno votato per Hamas? E se lo volessero, non potrebbero ribellarsi ad Hamas? La demonizzazione di Hamas e, per estensione, dell'intera popolazione di Gaza è essenziale per proteggere gli israeliani dai cosiddetti danni collaterali del loro esercito, dalla morte di non militanti, uomini, donne e bambini e dalla distruzione totale di interi quartieri.

L'esercito israeliano è presentato come il più morale del mondo. La morte e la distruzione provocate a Gaza sono danni collaterali in una guerra giusta. Agli israeliani viene detto che molte delle persone uccise sono militanti piuttosto che civili, e che i civili uccisi venivano usati come scudi umani dai militanti. Dopo la furia israeliana in una scuola cattolica a Gaza City, un soldato israeliano ha scarabocchiato su uno dei muri: "Hamas è responsabile, tu ne paghi il prezzo".

La retorica utilizzata punta a rivitalizzare le memorie più traumatiche della storia ebraica, dei pogrom in Russia e della Shoah. Fin dal primo giorno, il linguaggio utilizzato per descrivere il 7 ottobre ha tratto le sue immagini e la sua poetica cruenta dalla letteratura ebraica scritta all'indomani di quei traumi storici.

D. *L'ONU afferma che 1,9 milioni di palestinesi sono costretti a lottare per la sopravvivenza in una parte sempre più piccola della Striscia di Gaza. Lei cosa vede che sta succedendo?*

R. Ciò che vediamo è la devastazione quasi totale di Gaza. Ciò che sentiamo ripetutamente dai portavoce politici in Israele sono intenzioni genocide e sogni di pulizia etnica. Si va dalle proposte di sganciare "una bomba nucleare su Gaza" al seppellimento della popolazione o alla sua espulsione. Continuano ad emergere piani per trasferire enormi popolazioni in altri paesi. Oltre il 70% degli abitanti di Gaza sono rifugiati i cui antenati furono espulsi da quello che divenne Israele. Spingerli ancora più lontano dai confini sembra essere il sogno dell'attuale dirigenza politica e militare israeliana.

Ciò che può far fallire questo sogno è la risposta concertata della comunità internazionale. Finora c'è stato un rifiuto generale dell'idea di trasferire la popolazione di Gaza. Ciò significa che la Striscia devastata dovrà essere ricostruita ancora una volta, come è avvenuto dopo ogni successivo attacco israeliano dal 2008. E questo ciclo di distruzione e ricostruzione continuerà, fino a quando?

(Continua a pagina 4)

S. Pio X 
Avvisi

Sabato 20 gennaio

Ore 16.30 Incontro dei genitori e bambini di III elementare

Ore 18.00: Eucarestia

Ore 19.00: Incontro dei coordinatori dell'Iniziazione cristiana

Domenica 21 gennaio - Giornata della Parola

--> *Non ci sarà la celebrazione eucaristica alle 9*

Ore 10.15: Eucarestia con approfondimento condiviso sulla Parola di Dio della domenica

Ore 19.00: Eucarestia

Lunedì 22 gennaio

Ore 21.00: Commissione liturgica

Martedì 23 gennaio

Ore 15.30: Circolo dell'amicizia

Ore 19: messa feriale

Ore 20.00: Gruppo di Pensiero

Giovedì 25 gennaio - Conversione di san Paolo

Ore 19.00: messa feriale

Ore 21.00: Lectio divina giovani universitari

Venerdì 26 gennaio

Ore 16.00: Adorazione eucaristica

Ore 21.00: Lectio divina degli adulti a san Pio

Sabato 27 gennaio

Ore 18.00: Eucarestia

Ore 19.00: serata gruppo post-cresima a San Pio

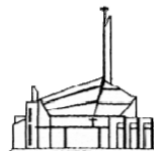
Domenica 28 gennaio

Ore 9.00: Eucarestia

Ore 11.00: Eucarestia

Ore 19.00: Eucarestia

Ore 20.00: Incontro dei giovani



S. Lazzaro
Avvisi

Domenica 21 gennaio – giornata della Parola di Dio

Ore 11.15: messa domenicale

Attenzione! Solo per oggi non ci sarà la messa delle 9.00

Ore 17.00: gruppo sposi Lamberto

Ore 18.30: gruppo post-it

Ore 21.00: attività di clan e noviziato

Lunedì 22 gennaio

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole

Martedì 23 gennaio

Non ci sarà la messa feriale

Mercoledì 24 gennaio

Ore 19.00: messa con preghiera per i malati della comunità

Giovedì 25 gennaio – conversione di San Paolo

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas

Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella

Ore 21.00: incontro per gli animatori del Grest (a San Pio)

Ore 21.00: Co.Ca.

Venerdì 26 gennaio

Ore 19.00: messa feriale

Ore 21.00: lectio divina per adulti a San Pio

Sabato 27 gennaio

Ore 14.30: uscite di squadriglia

Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

Ore 19.00: serata gruppo post-cresima a San Pio

Domenica 28 gennaio

Lupi in caccia/uscite di squadriglia

Ore 8.00: uscita di clan (Parma)

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: iniziazione cristiana per famiglie di I e V corso

Ore 18.30: gruppo post-it

Ore 21.00: attività di noviziato

CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X

presso la SALA PARROCCHIALE in via San Giovanni Bosco, **MARTEDÌ 16 GENNAIO 2024** - ore 15,30 Prof. MIRCO NERI, PRESENTAZIONE DELLA RICERCA *Come cambia la memoria nell'adulto longevo? Risultati di uno studio modenese*

Al 1° gennaio 2023 le persone con più di 65 anni erano oltre 14 milioni (24% della popolazione totale) comprendenti circa 4,5 milioni di ultraottantenni. L'impatto delle

malattie demenziali a partire dai 65 anni si attesta poco oltre il 5% sino agli 80 anni, per aumentare sino al 20% nella decade successiva. E' dimostrato che azioni ambientali multiple e combinate possono limitare questa progressione. Si presenteranno i risultati di uno studio che ha saggiato sia il livello di capacità diagnostiche di una recente batteria di test nei confronti di una utilizzata sin dagli anni '70, che le sue possibilità di predire il mantenimento di un normale rendimento nel tempo.

(Continua da pagina 3)

D. Cosa risponde a coloro che equiparano la critica alla politica di guerra del governo israeliano all'antisemitismo?

R. La critica al governo israeliano, alle sue politiche, all'esercito e ai vigilantes non è antisemitismo. Mentre questa guerra potrebbe effettivamente rafforzare l'antisemitismo, fornendo una scusa ingiustificabile per denigrare tutti gli ebrei e attaccarli, protestare contro il comportamento di Israele non costituisce antisemitismo. I cattolici sono infatti chiamati a essere sensibili alle paure ebraiche e ai traumi

storici. Quando oggi ci rivolgiamo agli ebrei, ci rivolgiamo ad amici, compagni di cammino, uniti a loro nella lotta contro l'antisemitismo in tutte le sue forme.

Tuttavia, questa preziosa relazione non può essere manipolata e pervertita al fine di mettere a tacere le voci che condannano l'aggressione israeliana contro i palestinesi. L'insistenza dell'amministrazione israeliana sulla totale solidarietà con la sua guerra strumentalizza l'antisemitismo, la sofferenza ebraica e il rapporto ebraico-cristiano per mettere a tacere le voci di protesta.